

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Riqualificazione delle sponde e
dei territori fluviali e mitigazione
del rischio idraulico

TORRE PELLICE – 05/06/2014
RESTITUZIONE SINTETICA A CURA DI S&T E CORINTEA

CONTRATTO DI FIUME DEL BACINO DEL TORRENTE PELLICE

TAVOLO DI PROGETTAZIONE PARTECIPATA

TORRE PELLICE 06 GIUGNO 2014

Partecipanti

ENTE
AIPO
ATA AI
Azienda agricola Tomio
Azienda Agricola Merlo
BIM Pellice
Canale Pellice
CIRF - Centro Italiano Riqualificazione Fluviale
Coldiretti Torino
Comune di Angrogna
Comune di Bobbio Pellice
Comune di Bricherasio
Comune di Campiglione Fienile
Comune di Cavour
Comune di Luserna San Giovanni
Comune di Osasco
Comune di Pancalieri
Comune di San Secondo di Pinerolo
Comune di Torre Pellice
Comune di Vigone
Comune di Villar Pellice
Comunità Montana Pinerolese
Confagricoltura
Consorzio Irriguo Canale di Cavour
Consorzio Irriguo Val Pellice
Legambiente Piemonte Associazione per la Tutela degli Ambienti Acquatici e dell'Ittiofauna
Legambiente Val Pellice
Liceo Porporato
Movimento 5 Stelle Val Pellice
Politecnico di Torino
Regione Piemonte
Toy Center - Residence
Provincia di Torino

La necessità di avviare il Contratto di Fiume del Torrente Pellice è emersa nell'ambito del **Progetto europeo "TT:CoCo «Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione»¹**, dove si è rilevata l'esigenza di

¹ Il Progetto "TT:CoCo «Torrenti Transfrontalieri: Conoscenza e Comunicazione" segue il Progetto "Pellidrac - Pellice e Drac si parlano: Histoire d'Eau" - nel corso del quale sono stati analizzati temi relativi allo studio e alla gestione del tratto montano del Torrente Pellice dal punto di vista idraulico, geologico e naturalistico e promossi la collaborazione e lo scambio di conoscenze fra gli

valorizzare e riqualificare il territorio fluviale dal punto di vista ambientale e socioeconomico. Il Tavolo di progettazione partecipata del 17 aprile 2014 ha rappresentato il primo incontro della fase di attivazione del Contratto di Fiume. Si tratta di una fase di confronto e discussione con gli attori del territorio e i portatori di interesse pubblici e privati, per la redazione del Piano d'Azione del CdF. I promotori e i partecipanti al processo hanno discusso sulle tematiche relative alla riqualificazione ambientale del bacino idrografico del Torrente Pellice, agli ambiti di intervento possibili e agli scenari progettuali di riferimento, a partire dalle analisi emerse nel corso dei progetti europei Pellidrac e TT:CoCo.

Nel corso del Workshop sono stati individuati tre tematiche, approfondite nei tavoli di lavoro.

- 1) Qualità e quantità delle acque
- 2) Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico
- 3) Fruizione e sviluppo sostenibile

L'obiettivo dei Tavoli di lavoro è quello di individuare e completare il quadro problematico già individuato dagli incontri precedenti, al fine di riuscire a mettere in evidenza le cause delle criticità presenti e, conseguentemente le possibili azioni da inserire nel Piano d'Azione (PdA) del Contratto di Fiume. Il PdA è uno dei documenti fondamentali, insieme al "Dossier preliminare" e al "Protocollo d'intesa", per giungere alla sottoscrizione del Contratto di Fiume, secondo quanto esplicitato nelle **"Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago"**².

Il processo partecipato del CdF prevede il coinvolgimento di tutti gli stakeholder del territorio, affinché le problematiche possano essere condivise e affrontate, tenendo conto delle esigenze che i diversi soggetti esprimono. Per tale ragione si invitano i presenti a segnalare eventuali portatori di interessi non rappresentati al Tavolo, in modo tale da poter ampliare il gruppo di lavoro e arrivare a elaborare un PdA le cui azioni siano espressione della volontà del territorio.

Viene sottolineata l'importanza della scelta fatta nel affrontare il tema del rischio idraulico e quello della riqualificazione fluviale nell'ambito dello stesso Tavolo di lavoro, che denota quanto questi due elementi siano considerati strettamente connessi. Infatti una politica di prevenzione e convivenza del rischio può ottenere dei riscontri positivi solo se implementata anche attraverso azioni di riqualificazione dell'ambito fluviale (e viceversa).

Aprè l'incontro Gianna Betta, Provincia di Torino, che, dopo aver ringraziato l'ex Comunità Montana del Pinerolese per la gentile ospitalità, illustra il percorso che ha portato all'avvio del processo partecipato del Contratto di Fiume del Torrente Pellice e, nello specifico, alla costituzione del Tavolo di lavoro "Riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico".

attori territoriali – ove già si registrava la necessità di ottimizzazione delle risorse finanziarie e degli interventi volti alla riqualificazione del bacino fluviale e alla gestione integrata delle risorse idriche. <http://ttcoco.eu/>

² Le "Linee guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago" sono accessibili alla pagina http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/dwd/LINEE_GUIDA_Contratti_Fiume.pdf.

Inoltre tutti i documenti inerenti il Contratto di Fiume del Torrente Pellice, sin qui elaborati, sono consultabili alla pagina dedicata nel sito della Provincia di Torino http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_pellice.

Silvia Guerra, facilitatrice di S&T, introduce i lavori, riprendendo i **problemi e le principali azioni emerse nel corso dell'incontro del 17 aprile**, invitando i presenti ad ampliare il quadro problematico: evidenziando problemi e azioni puntuali, mantenendo però come scala territoriale di riferimento il bacino fluviale.

I temi, emersi e condivisi nel corso dell'incontro sono stati:

- la rilocalizzazione delle abitazioni a Villar Pellice a seguito dell'evento alluvionale del 2008;
- il sovralluvionamento tra Bricherasio e Garzigliana;
- l'erosione a monte del Ponte dell'exferrovia nel Comune di Campiglione, ove vi è un isolotto;
- le coltivazioni di pioppi e mais presente sulle sponde fluviali;
- i problemi che dovrebbero risolvere le nuove opere di presa (in particolare quella prevista all'altezza del Ponte di Villar);
- l'andamento non sinuoso ma dritto del Torrente, prevalentemente a valle, che comporta un aumento della velocità;
- l'andamento lento che assume il Pellice tra Comuni di Bricherasio e Garzigliana che spesso comporta il deposito di materiale e la proposta di redigere un Piano di manutenzione del tratto di alveo segnalato (in particolare da ponte Nuovo a ponte Bruno);
- la necessità di avviare una manutenzione "ragionata" delle sponde, con particolare attenzione verso la vegetazione (specie non adatte, accumulo di materiale vegetale);
- la necessità di avviare una manutenzione della rete idrografica minore e delle strade;
- l'inserimento di documenti specifici nei capitolati di appalto nel caso di interventi di ripristino ambientali;
- maggiore conoscenza del fiume a tutti i livelli ed età (progetti con le scuole e incontri con cittadini e amministratori).

I partecipanti , in seguito alla prima fase di presentazione , hanno posto alcune **domande sul processo del Contratto di Fiume**, che si riportano di seguito.

Chi è il promotore del Contratto di Fiume?

Il Contratto di Fiume è uno degli strumenti previsti dalla Regione Piemonte per l'attuazione del Piano di Tutela delle acque, si caratterizza per essere uno strumento volontario. La Regione ha indicato le Province quali Enti territoriali preposti al coordinamento dei CdF avviati nei rispettivi territori.

Per quale motivo i tempi del processo sono così contingenti?

La tempistica del Contratto di Fiume del Pellice è dettata dal fatto che lo stesso nasce nell'ambito del Programma Alcotra, che ha finanziato il Progetto Europeo *TT:CoCo*. - il cui capofila è il Politecnico di Torino, in partenariato con il Conseil Général des Hautes Alpes e la Provincia di Torino - che prova a rispondere alle esigenze della popolazioni locali, rispetto alla messa in sicurezza e alla valorizzazione dei rispettivi territori, anche attraverso l'attivazione del Contratto di Fiume. Trattandosi di un Progetto europeo le tempistiche

sono dettate dal bando a cui si è partecipato per attingere al cofinanziamento. Emerge la difficoltà da parte degli amministratori a partecipare ai tavoli del CdF dato il periodo elettorale in cui ricadono gli stessi. La calendarizzazione degli incontri è però dovuta ai tempi dettati dalla programmazione europea. I presenti vengono rassicurati dal fatto che a luglio ci saranno 3 Tavoli di lavoro (2, 10 e 14 luglio) e, inoltre, è prevista un'assemblea plenaria entro la fine del 2014. Per tanto vi è il tempo per le nuove amministrazioni di prender visione del lavoro fatto ed, eventualmente, entrare a pieno diritto nel processo decisionale e sottoscrivere il Contratto di Fiume.

Quali vincoli sono indicati dal CdF in termini di programmazione e di governo del territorio?

I Contratti di Fiume non comportano vincoli imposti dall'alto. La scelta di inserire vincoli nel Contratto spetta esclusivamente ai firmatari ed è frutto di una precedente concertazione e condivisione.

Quali le risorse disponibili?

Non vi sono risorse dedicate al Contratto di Fiume, l'elaborazione di un Piano d'Azione condiviso è, però, indice della presenza di una coesione territoriale significativa, criterio inserito in molte delle programmazioni dei fondi a livello regionale ed europeo. Il PRS (2007-2013), per esempio, già prevedeva alcune premialità per i territori che ricadevano nei Contratti di Fiume. La Regione Piemonte si sta dunque muovendo in questa direzione (si pensi ai finanziamenti che nell'ambito di Corona Verde sono stati previsti per i territori del Contratto di Fiume del Sangone)³.

I rappresentanti del settore agricolo sottolineano come anche in passato siano già stati fatti molti investimenti (pubblici e privati) per ottimizzare l'utilizzo della risorsa idrica, adeguando le modalità di irrigazione al tipo di terreno e coltivazione presenti, segno di un'attenzione particolare verso l'ambiente da parte di amministratori e cittadini. e ribadiscono, pertanto, che l'agricoltura non spreca l'acqua ma la utilizza per assicurare la produzione agricola.

Il Comune di Bricherasio pone all'attenzione dei presenti il fatto che le caratteristiche territoriali e ambientali dell'asta fluviale siano molto diversificati a scala di bacino, infatti nel territorio del Comune di Bricherasio vi sono problematiche di sovralluvionamento ed erosione (il Pellice infatti nei momenti di piena esonda ed erode). Negli ultimi decenni inoltre l'alveo del fiume si è allargato di molto, causando fenomeni di sedimentazione che devono essere controllati periodicamente. Il Comune propone che il CdF potrebbe porsi come obiettivo, nel tratto considerato, la costruzione di difese spondali là dove mancano ed avviare una manutenzione ordinaria costante, anche grazie al coinvolgimento dei soggetti presenti sul territorio. Viene infine rilevato che, contrariamente da quanto espresso nel verbale dell'incontro del 17 aprile, il territorio di Bricherasio non presenta coltivazioni pioppi e mais fino al limite delle sponde del fiume. Così come non vi sono zone boschive incontrollate.

Il Politecnico di Torino sottolinea le caratteristiche delle diverse criticità idromorfologiche e invita a considerare caso per caso l'intero tratto fluviale e a proporre soluzioni anche locali ma efficaci a livello complessivo (quali opere trasversali, che però causano erosione a valle, opere spondali "in cassero" però anche se possono implicare espropri e fasce di divagazione compatibile). Nel Programma di gestione dei sedimenti, per esempio, è stato proposto un studio di fattibilità per la predisposizione di alcune casse di laminazione, nel tratto più a valle del Pellice, in sinistra orografica, in modo da ottenere un volume di

³ Ulteriori informazioni su Corona Verde sono disponibili alla pagina <http://www.regione.piemonte.it/ambiente/coronaverde/>

accumulo. Si tratta però di una soluzione che non comporta benefici ai locali, ma un alleggerimento della energia del fiume a scala di bacino.

I Comuni dell'alta valle avevano richiesto (in seguito agli eventi alluvionali del 2008) di avviare il CdF al fine di inquadrare gli interventi di salvaguardia nell'ambito del bacino e prevenire critiche e ostacoli, in un'ottica anche di formazione degli amministratori. Gli studi effettuati nell'ambito del progetto Pellidrac risultano interessanti, ma di lunga consultazione, con un'impronta troppo generica e troppo poco calata sul territorio⁴, si chiede, pertanto al CdF di rendere comprensibile e di condividere, informare e comunicare i contenuti propri della gestione del Bacino. I Comuni richiedono che il Contratto di Fiume aiuti a programmare interventi migliori e fattibili con le risorse ragionevolmente reperibili e che preveda specifiche attività di formazione e informazione per amministratori e cittadini.

L'avvio dei tavoli di lavoro permette a tutti di ampliare la propria conoscenza rispetto alla natura del Pellice, ai problemi presenti, alla necessità che vi sono e alle possibili soluzioni da adottare, evitando che le scelte prese dal singolo Comune possano avere delle ripercussioni negative in territori più a monte o più a valle. Viene portato ad esempio l'intervento fatto in Frazione Doni, in destra Pellice, ove il corso d'acqua si è aperto un ramo secondario nel quale defluisce l'80% dell'acqua diventando l'alveo principale, perpetuando un'azione erosiva importante. Nell'ambito del Pellidrac sono stati suggeriti una serie di interventi che potessero, in fase di piena, alleggerire le portate. È stato individuato un ramo, oggi non attivo, che potrebbe essere riattivato, tagliando la vegetazione e risagomando l'alveo, in modo tale che nella prossima piena il carico sia meno pesante ed incisivo.

Viene denunciata dal CIRF la presenza di piante a grande fusto cresciute su un'isola presente nel Comune di San Giovanni. Queste piante andrebbero tagliate affinché non si corra il rischio che nel corso di una piena vengano estirpate, finendo in alveo, rischiando di creare problemi in termini di sicurezza

Un'attenzione particolare, nell'ambito del Progetto TT.CoCo., è stata posta anche agli affluenti, infatti sono in corso di svolgimento una serie di simulazioni, con modelli bidimensionali, per poter valutare le aree di rischio.

La facilitatrice chiede ai presenti di immaginare che tipo di torrente potrebbe diventare il Pellice e porsi degli obiettivi in tal senso. Si tratta, in alcuni casi, di cambiare anche la prospettiva con cui si descrivono e analizzano le situazioni.

Occorre che vi sia la volontà di individuare un progetto per arrestare questo andamento erosivo e ripristinare un equilibrio idrogeologico, così come è necessario che l'idea di fiume che si sta definendo permetta di avere una gestione stabile delle prese d'acqua. Serve un modello di gestione che permetta una manutenzione dell'alveo e delle opere in alveo che tenga conto sia delle criticità dei punti di accumulo, sia dell'erosione e dell'incisione. Questa necessità è dettata anche dal fatto che le azioni di rinaturalizzazioni sono fattibili ed efficaci solo se i profili fluviali sono stabilizzati.

Si ricordano i fondi abbandonati dal fiume non possono essere privatizzati ma rimangono demaniali. Viene fortemente sconsigliata l'ipotesi di incanalare il fiume, poiché, per quanto possa essere una soluzione per il

⁴ I volumi prodotti nell'ambito di Pellidrac sono due: uno di buone pratiche e un altro con tutte le misure prese e i rilievi di sezione effettuati per comprendere l'evoluzione del corso d'acqua. Si tratta di pubblicazioni che presentano un quadro che dev'essere monitorato al fine di individuare l'andamento del Pellice e le differenti azioni di erosione.

un tratto specifico, di fatto comporta il rischio di un'erosione piuttosto violenta, in caso di piena, a valle dell'opera predisposta.

Viene ripreso il tema già precedentemente affrontato relativo alla redazione di linee guida tecniche che i Comuni possano utilizzare in fase di appalto per l'esecuzione dei lavori, il ripristino dei luoghi e la mitigazione delle opere. (ad esempio il Progetto Jalla/Doni – ove però ci sono ancora degli accumuli di legname morto che risalgono all'alluvione del 2000 e per tanto si potrebbe pensare ad un intervento di rimozione degli stessi).

In più lungo il Pellice sono presenti delle zone umide residue, prevalentemente di risorgiva, che andrebbero tutelate, in particolare quelle che vi sono nella parte mediana e, nello specifico, a Luserna San Giovanni. Si tratta di aree che ben si prestano per attività didattiche.

Si ribadisce la disponibilità da parte della Provincia a organizzare dei momenti di formazione per gli amministratori. Più in generale, si chiede al Contratto di Fiume di facilitare la conoscenza del fiume da parte dei cittadini, siano essi bambini, studenti o persone diversamente interessate al territorio.

A tal fine si ricorda che, nell'ambito del progetto europeo TT:CoCo, sono state condotte delle attività con le scuole superiori (Progetto europeo Pellidrac) e primarie/medie del territorio, per sollecitare attenzione verso il Torrente e il suo ambiente. Si propone, a tal proposito, di coinvolgere le scuole superiori per attività laboratoriali: per esempio l'Istituto tecnico "M. Buniva" si propone per effettuare alcune misurazioni in alveo, mentre l'Istituto agrario potrebbe effettuare studi sulle diverse modalità di irrigazione.

I Comuni di Villar Pellice e Bobbio Pellice rilevano che nel caso del Sito d'Interesse Comunitario (SIC) della Rete Natura 2000, denominato Stazione di Myricaria germanica, presente nei, la perimetrazione era stata imposta al fine di tutelare l'habitat della specie, ; allo stato dei fatti gli amministratori non sanno se questa pianta sia effettivamente presente nei rispettivi Comuni, motivo per il quale già nel 2008 era stata avanzata una richiesta di ripermetrazione del SIC. Viene fatto notare che in Francia la rete Natura 2000 non impone, ma coinvolge la popolazione nell'informazione sulle valenze dei SIC. Risulta inutile infatti calare dall'alto i progetti se poi non si condivide la conoscenza: non si può infatti proteggere un bene se non lo si conosce..

I partecipanti chiedono che vengano previsti dei sopralluoghi tematici di approfondimento, opportunamente organizzati nel tardo autunno, a supporto dei Tavoli tecnici di approfondimento.

Si rileva, infine, come lo strumento del Contratto di Fiume possa aiutare ad avviare una pianificazione programmata estesa all'ambito dell'intero bacino idrografico e l'importanza di condividere studi ricerche con il territorio..

Si ricorda infine che tutti i documenti e le informazioni inerenti il processo partecipato del Contratto di Fiume del Pellice sono pubblicati sulla pagina web della Provincia di Torino dedicata:

http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/eventi/workshop_pellice